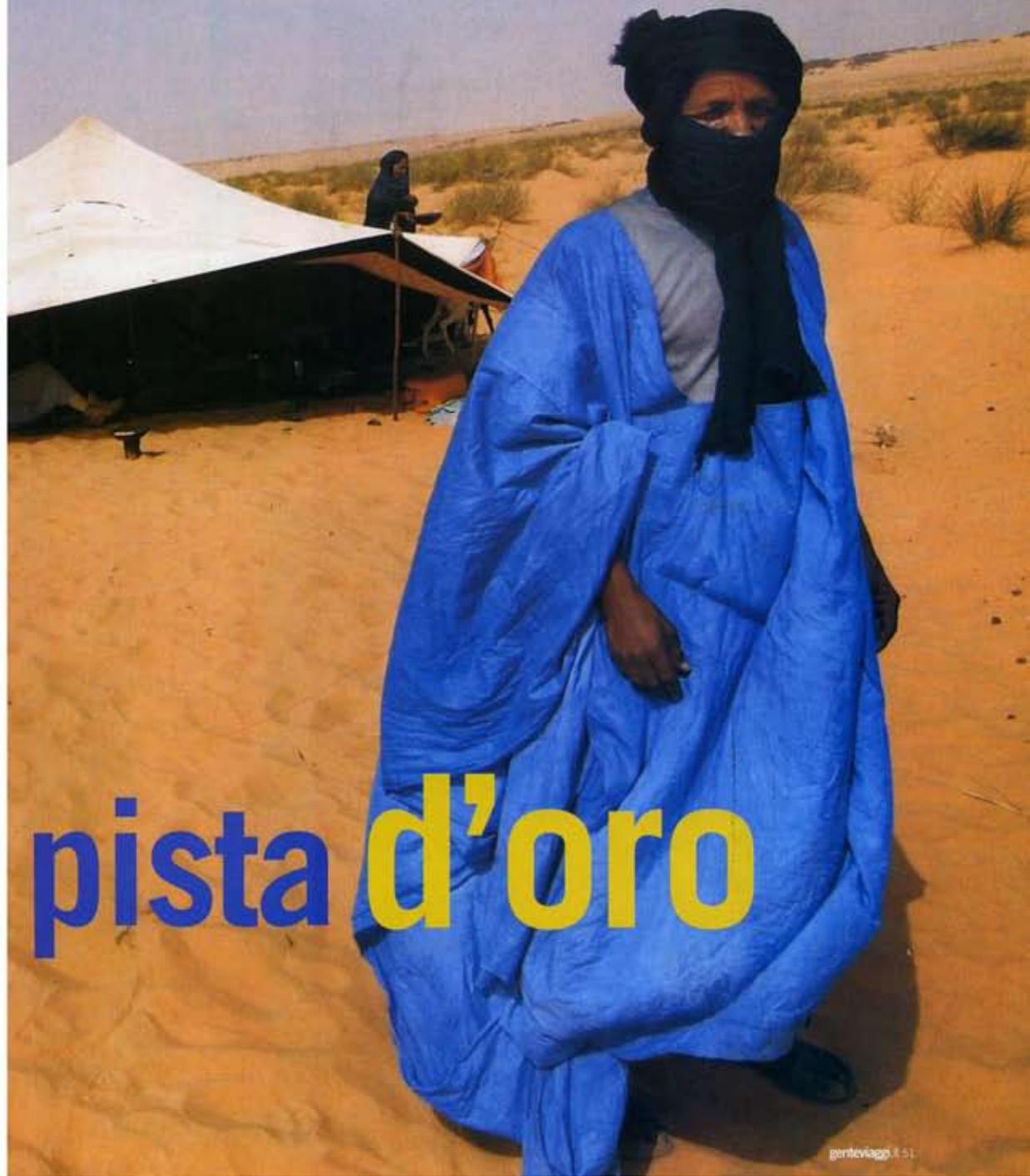


Una tenda di nomadi
nel deserto della Mauritania.
I loro antenati, soprattutto
quelli della tribù dei sanhaja,
erano le guide indispensabili
per consentire alle carovane di
attraversare le dune di sabbia.



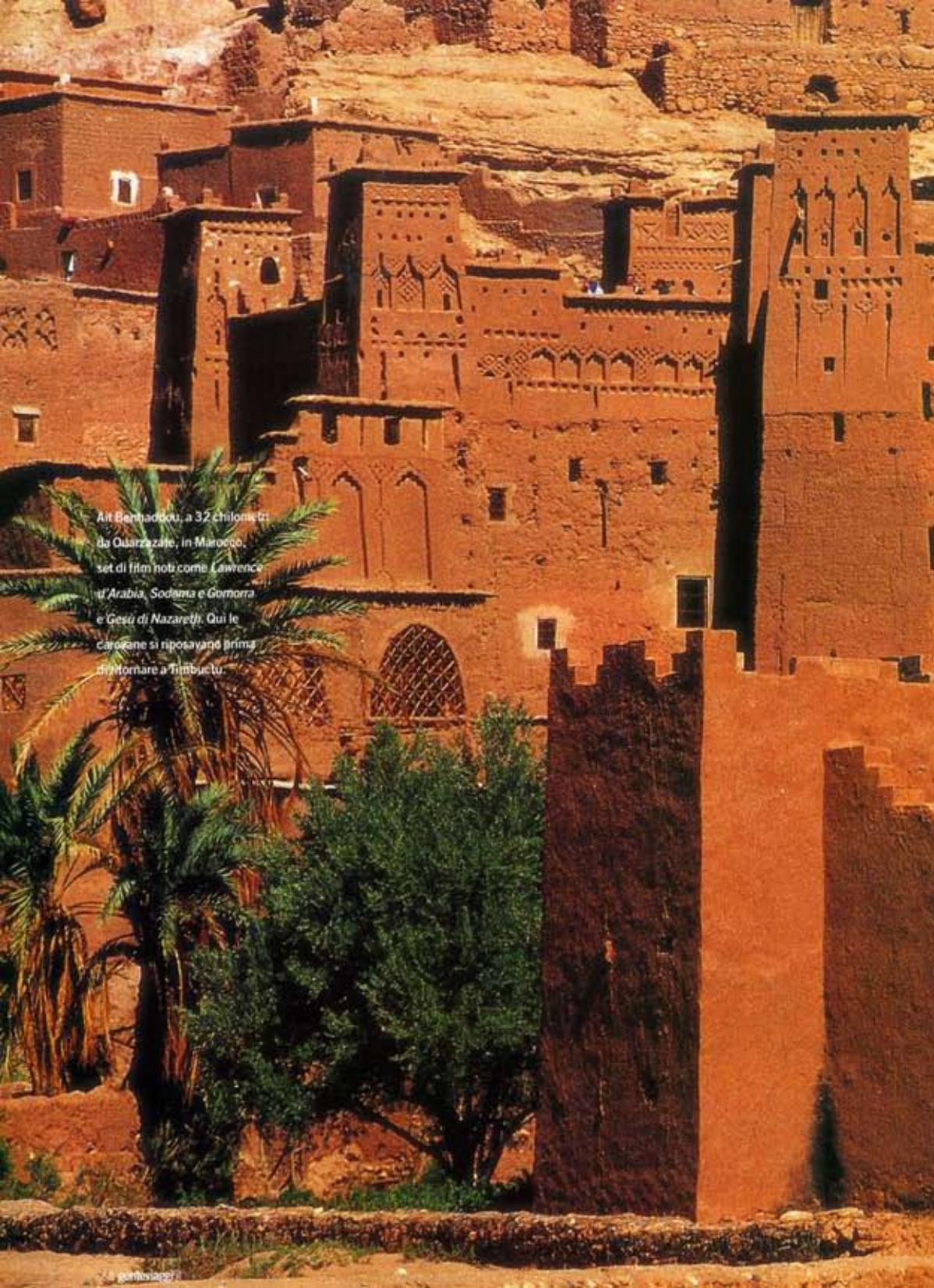
AFRICA/DAL MALI AL MAROCCO

Sulla

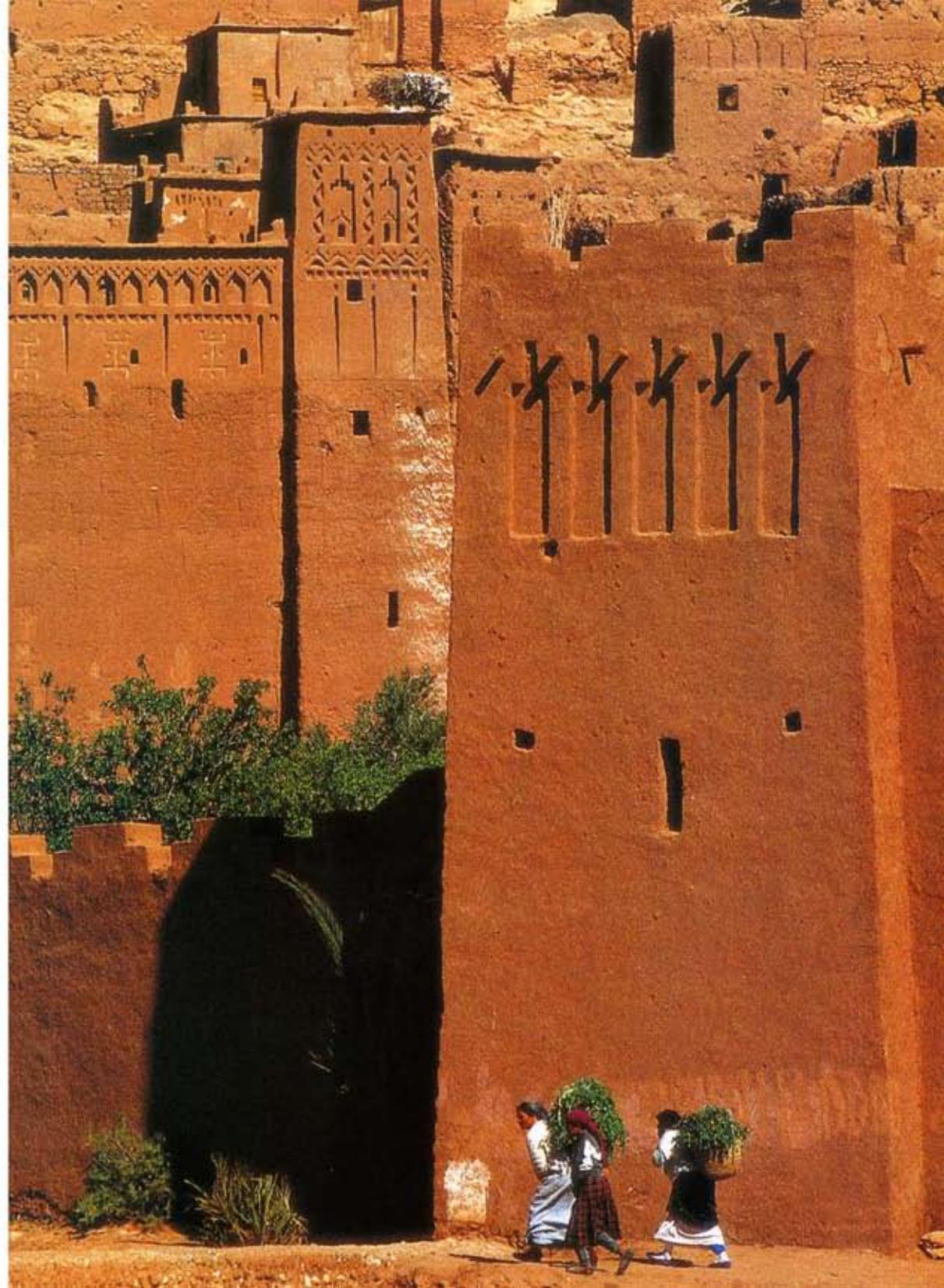
L'antico commercio del metallo prezioso ha tracciato una strada
da Timbuctu alle oasi del Sahara dove viaggiavano carovane,
cammelli, spezie e conoscenza. E che ancora oggi...

pista d'oro

testo e foto di Aldo Pavan



Ait Benhaddou, a 32 chilometri
da Quarzazate, in Marocco,
set di film noti come *Lawrence
d'Arabia*, *Sodoma e Gomorra*
e *Gesù di Nazareth*. Qui le
carovane si riposavano prima
di tornare a Timbuctù.





L'erosione ha modellato così queste rocce del deserto della Mauritania. Tra il XII e il XVI secolo, ogni anno, attraverso il Sahara, furono trasportate da quattro a nove tonnellate d'oro.

Abdallah liscia con le sue lunghe dita nere l'antica carta geografica che gli sta aperta davanti. I suoi occhi di brace seguono forme e linee. Si sistema il grande boubou di colore blu che lo avvolge. Le sue origini sono tuareg, nomade con l'amore per i grandi spazi, ma ora è qui, in questa biblioteca ad affondare, come dice lui stesso, nel «pantano del passato».

E intanto arriva un refolo d'aria calda che ci dà un po' di respiro. 42 gradi sono davvero tanti in questa Timbuctù ancora primaverile, ma già caldissima: il venticello che si è insinuato tra gli scaffali malandati accarezza l'antica carta e vi deposita sopra un po' di polvere impalpabile del deserto che è là fuori. Sabbia sottile sulla figura del re che alza in aria una pepita gigante e sulla pallida luce che si irradia attorno a lui espandendosi sul territorio dell'antico Mali e sul riario Sahara. Ai piedi del re si apre il bacino del lago Debo formato dal fiume Niger e lì c'è la città di Djenné, crocevia di commerci fluviali, punto di contatto tra la savana, il Sahel, e il Sahara. Giallo è il colore della ricchezza, ma anche quello delle sabbie che da qui verso nord, verso il Mediterraneo ardono come una fornace. Il giallo è il colore dell'impossibile e del pericoloso. L'antica carta si piega e si inarca, sembra esausta, anch'essa, al solo pensiero di questi territori disumani. Mostro ad Abdallah la data impressa sul retro: 1375. Come dimostra questa raffigurazione dell'Africa occidentale lo sviluppo della Spagna musulmana e quello dell'Europa è stato alimentato dall'oro che veniva dal cuore del Continente Nero. Le zecche di Firenze hanno battuto moneta con l'oro del Mali. È stato calcolato che tra il XII e il XVI secolo furono trasportate ogni anno attraverso il Sahara dalle 4 alle 9 tonnellate del prezioso metallo giallo. Una quantità enorme che ha fatto la ricchezza dei regni di questa parte dell'Africa che furono gli unici (a eccezione degli Aksumiti dell'altopiano etiopico) a dare vita a veri e propri imperi come quelli del Ghana, del Mali e del Songhay.

Abdallah apre i cassetti della biblioteca e deposita un pacco di antichi manoscritti. Qui sono conservate pagine preziose scritte in arabo. E miniature, pitture raffinate, decorazioni minuziose. Che perizia calligrafica! Un vero tesoro che la volontà dell'Unesco ha salvato in quanto Patrimonio dell'Umanità. Tutto tra queste mura scalinate e loggore di una città come Timbuctù che già René Auguste Caillié, primo visitatore europeo nel 1828, aveva definito «un ammasso di case in terra mal costruite». Eppure era stata ricca e potente. Viveva di commerci e oggi lo splendore tramontato si ritrova nei decori delle porte e nella sapiente architettura delle sue straordinarie moschee di fango. Da questa città, divenuta mitica per gli europei che non potevano entrarci, pena la vita, partivano le carovane verso settentrione che arrivavano fino al

(continua a pag. 58) ►

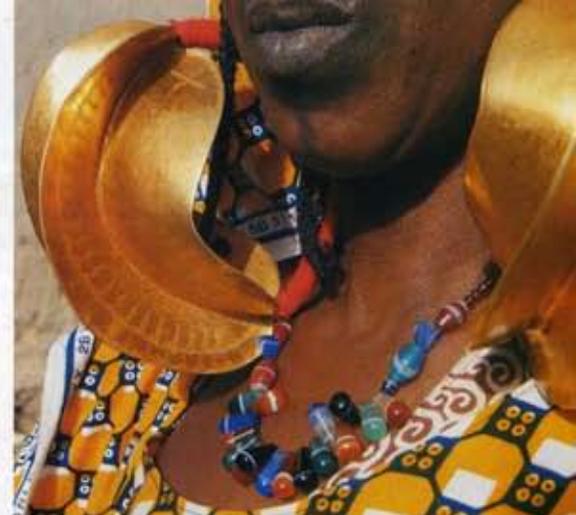




Un camion insabbiato durante il trasporto di sale nel deserto e, a destra, cristalli di salgemma raccolti nella cosiddetta «White Valley», in Mauritania.



Alcune donne di Konna, città di mercato vicino al fiume Niger, in Mali. A destra, gioielli della Mauritania e, sotto, gente di Djenné, la più bella città del Sahel, in Mali.

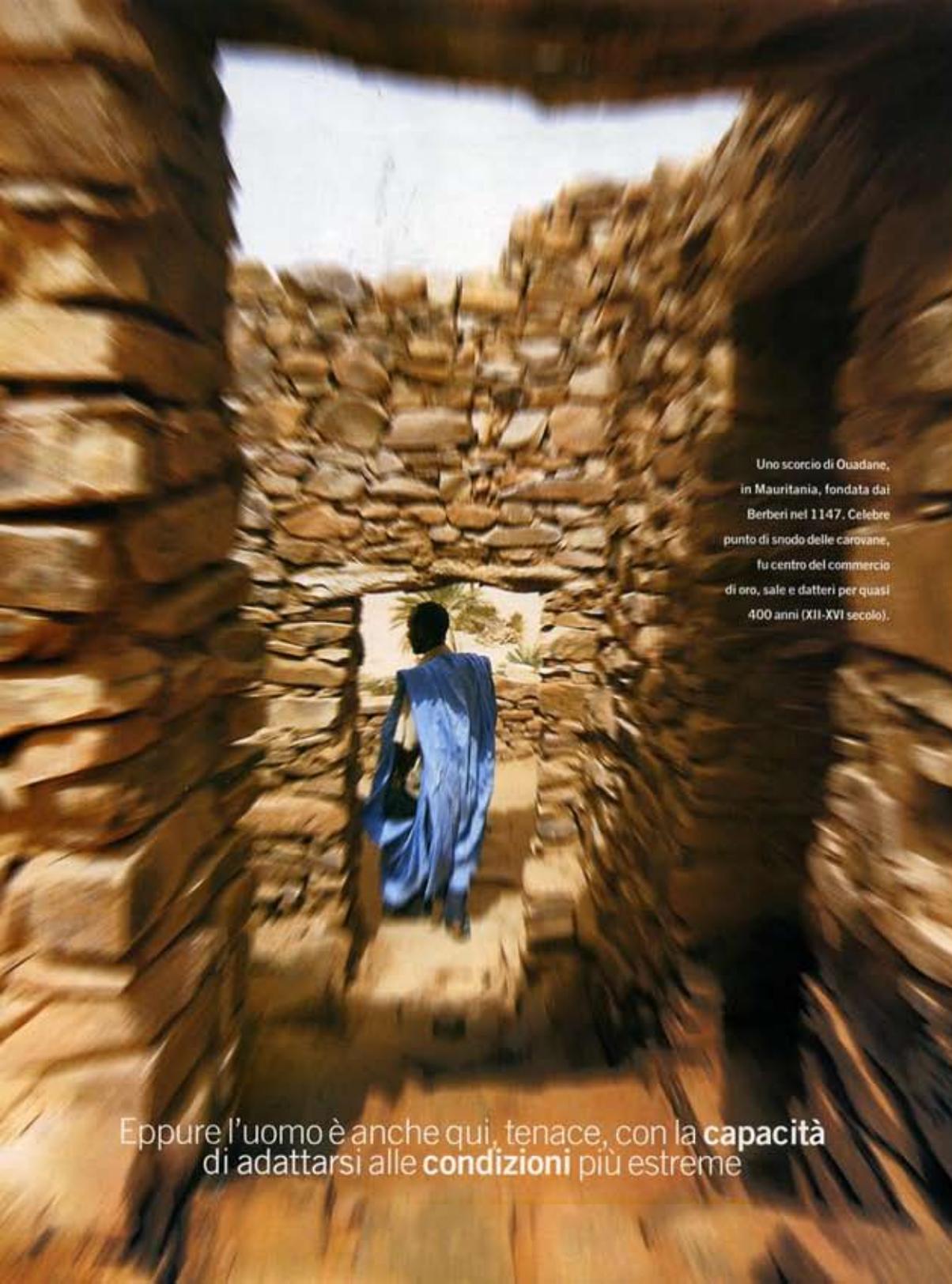


I gioielli di una donna di Mopti, con 100 mila abitanti la seconda città del Mali.



Sul ferryboat a Djenné, in Mali e, sotto, nomade di Amatlich, in Mauritania.





Uno scorcio di Ouadane, in Mauritania, fondata dai Berberi nel 1147. Celebre punto di snodo delle carovane, fu centro del commercio di oro, sale e datteri per quasi 400 anni (XII-XVI secolo).

Eppure l'uomo è anche qui, tenace, con la **capacità** di adattarsi alle **condizioni** più estreme

Marocco. Oltre all'oro proveniente dalle miniere del Mali e dell'Africa nera, i cammelli portavano ebano, avorio, sale, spezie e, non ultimi, seguivano gli schiavi. «*Regardez, c'est l'Islam*», si infervora Abdallah. C'era un doppio senso di marcia delle carovane: portavano oro e tornavano con tessuti pregiati, cuoio, cavalli, perle, profumi. Ma non erano solo beni materiali, con essi arrivava anche il sapere, la conoscenza degli arabi che allora dominavano il Maghreb e parte della Spagna. I notabili di Timbuctu e delle altre grandi città dell'Africa facevano a gara per acquistare testi scientifici e letterari che provenivano dalla Penisola arabica. Come questo manoscritto che ora Abdallah apre sotto i miei occhi. È un planisfero che traccia le grandi rotte commerciali attraverso l'Africa. E subito sentenza: «Grazie a dio, Allah il grande, senza questi commerci noi saremmo un incolto popolo delle sabbie».

Da qui, da Timbuctu, la pista che segue l'antica via dell'oro esce dal Mali ed entra in Mauritania. Ci volevano circa 40-45 giorni per arrivare in Marocco, fino all'antica città di Sijilmassa, l'attuale oasi di Tafilalt, da dove il prezioso metallo e le altre merci prendevano la strada del Mediterraneo. Oualata era la prima grande tappa. Qui la carovana si ingrossava fino a raggiungere il numero di diverse migliaia di cammelli. Ibn Battuta, il Marco Polo arabo, tra i primi testimoni dei commerci transahariani, racconta di aver viaggiato con una carovana di 12 mila cammelli. Durante il viaggio ci si affidava alle guide nomadi, soprattutto a quelle della tribù dei sanhaja, gli antenati degli attuali mauri, che detenevano il potere della logistica del trasporto: conoscevano i pozzi e le oasi, e soprattutto erano in grado di trovare la via nel vasto deserto anche in mezzo alle frequenti tempeste

di sabbia. Il vento qui è di casa, soprattutto in inverno. «Sono loro i maestri della strada», gli unici in grado di collegare l'Africa nera e il Marocco, scriveva nel X secolo il viaggiatore arabo Ibn Hawqal. Oualata è ancora oggi una straordinaria città, la più affascinante del Sahara, i cui disegni ornamentali sulle alte mura che cingono le abitazioni sono un esempio unico in questa parte dell'Africa. Da sempre è abitata non da nomadi ma da stanziali, perlopiù da popolazioni nere la cui origine non è difficile far risalire ai lontani secoli dei floridi commerci transahariani. Le donne vestono coloratissimi vestiti. Come ombre attraversano veloci le strette vie cittadine, immagini fugaci che evitano l'occhio curioso del visitatore. «Siamo tagliati fuori dal mondo», sbotta amareggiato Sidi, guida cittadina, «qui il progresso è un telefono che va a singhiozzo, l'elettricità è un incubo e l'acqua è un sogno». Sidi trova il modo di fare dell'ironia sui disagi di Oualata, sulla modernità che ha solo lambito questo angolo dimenticato di Sahara. Dalle sebkha della zona, cioè dai fondali di laghi salati essiccati, si estrae ancora il sale, l'amersal, cristalli di minerale seccatisi al sole che vengono dati da mangiare agli animali come prezioso alimento che permette di far fronte al grande caldo. Ridotto a blocchi, l'amersal viene caricato sulla groppa dei cammelli e portato verso le città, così come si faceva un tempo, così come è sempre stato fatto attraverso i secoli.

Da Oualata inizia uno dei tratti più pericolosi della via carovaniera. Oggi per arrivare fino a Tidjikja, la prima città dove ci si può rifornire di benzina, alimenti e acqua potabile, si deve viaggiare per almeno cinque giorni campeggiando tra le sabbie che lambiscono un immenso lago preistorico oggi coperto di sabbia. Sono ore di totale solitudine, niente telefono ed elettricità, solo

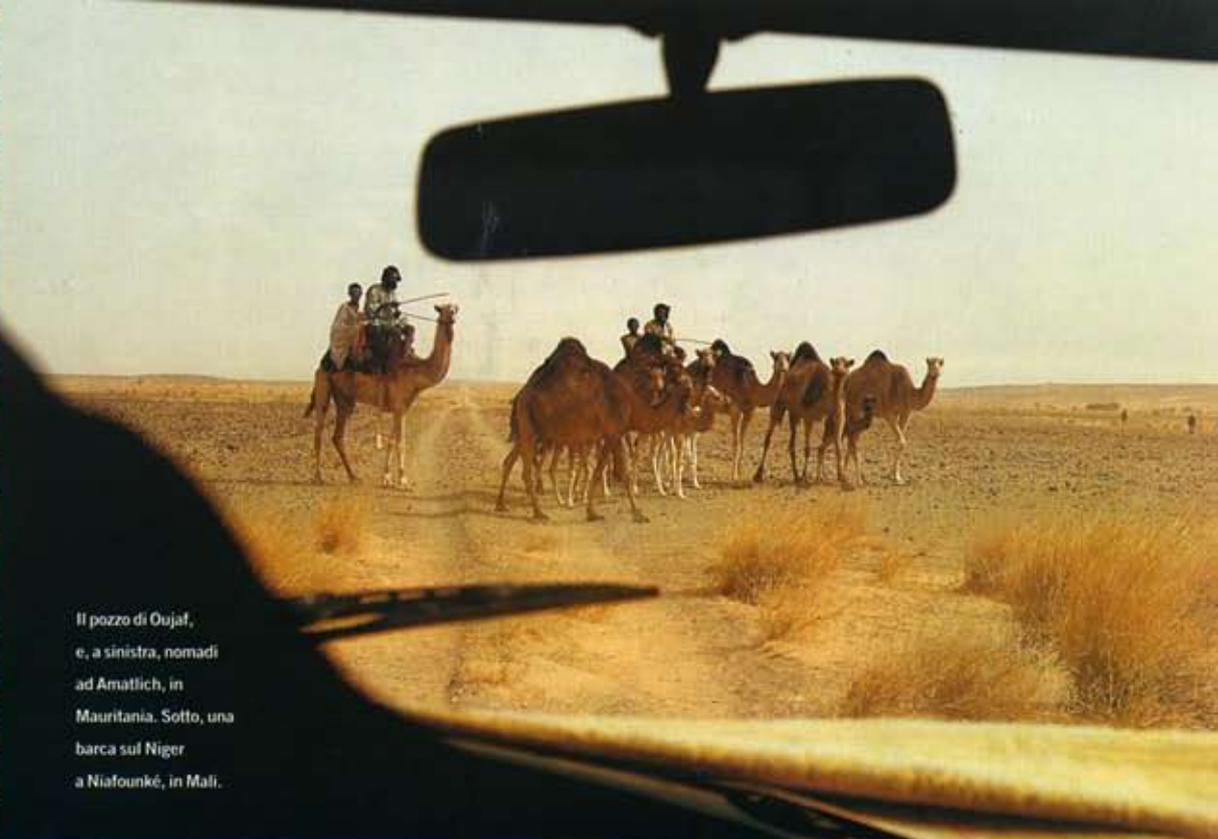
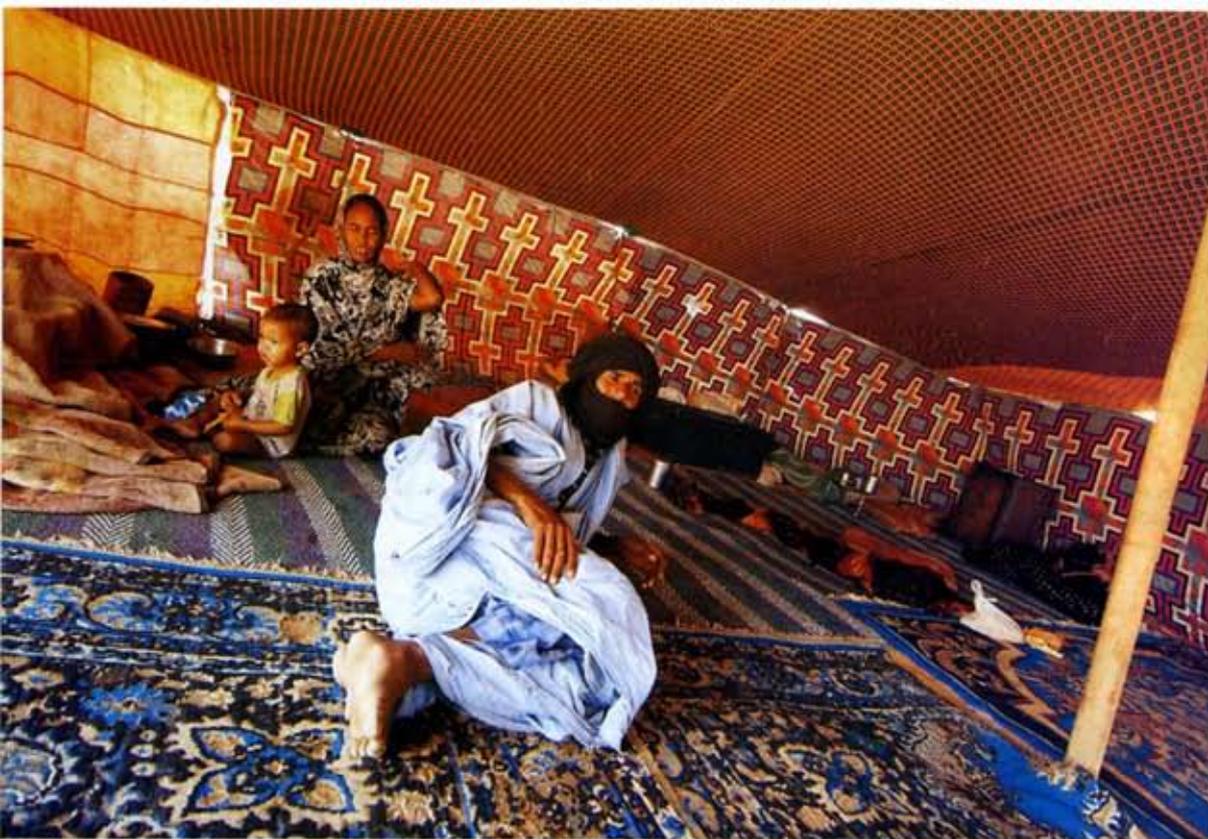
Kankan Mussa, Timbuctu, la capitale del regno, divenne un importante centro culturale islamico.

A quel tempo l'oro veniva estratto a Buré e Bambuk, due località che si trovavano tra i fiumi Senegal e Niger.

Il declino dell'impero del Mali iniziò nel 1400 con lo spostamento delle piste sahariane verso est a causa degli attacchi dei tuareg lungo le piste occidentali. E fu l'oro che portò alla formazione degli imperi del Ghana e del Songhay, che rispettivamente precedettero e seguirono quello del Mali. Capitale del potente Ghana (non l'attuale Ghana) fu Koumbi Saleh, già citata nel 734 dall'astronomo al-Fazari e considerata nel X secolo il «Paese dell'oro». Anche di questa città oggi non rimangono che poche mura. Contemporaneamente al declino dell'impero del Mali incominciò l'ascesa dell'impero Songhay (1564-1592). Gao, che era considerata da tempo come una delle maggiori città africane, divenne la capitale del nuovo impero.

Filone conduttore

È il 1324, Mansa Kankan Mussa, l'imperatore del Mali, parte per la Mecca. Al suo seguito si contano 60 mila persone tra cortigiani, cavalieri e schiavi. Chiude la carovana un nutrito numero di cammelli che trasportano due tonnellate di polvere d'oro che viene distribuita a coloro che si trovano lungo la pista. Raccontano le cronache che, in questa occasione, il re ha elargito così tanto oro da provocarne la caduta libera del prezzo, con ripercussioni in Egitto e in Europa. Nel periodo del suo apogeo, il regno del Mali comprendeva non meno di 400 città importanti lungo il fiume Niger. È in quest'epoca che Djenné s'impose come metropoli commerciale e come punto chiave del traffico fluviale. Grazie all'imperatore Mansa



Il pozzo di Oujaf, e, a sinistra, nomadi ad Amatich, in Mauritania. Sotto, una barca sul Niger a Niafouké, in Mali.

Solo tende di nomadi e mandrie di cammelli ai pozzi, **carovane** in transumanza. Immagini uscite **direttamente** dal passato

e che ora viene proiettato sul grande schermo del Sahara. Rocce solitarie, acrocori dalle forme di esseri animati, falesie rosse e sconfinati reg, immense sassaie, si alternano alle dune e montagne gialle. E poi valli, a tratti punteggiate da preziosi fili d'erba verdi di cui sono ghiotti i cammelli, gli asini e le pecore che sembrano vagare nel nulla, come greggi apparentemente senza padrone ma che ben conoscono la strada di casa, cioè la tenda della loro famiglia nomade. Così si arriva a Tichitt, antica città carovaniera, ridotta oggi a poco più di un ammasso di pietre abitate dalla pervicacia dell'uomo. Sembra impossibile che qualcuno vi possa vivere con il caldo insopportabile, il totale isolamento e la miseria dei raccolti della vicina oasi. Eppure l'uomo è anche qui, tenace, con la capacità di adattarsi alle condizioni più estreme. E c'è perfino un posto di polizia. Il gendarme di turno ci controlla i documenti, prende nota della nostra identità. Sorride serafico con la sua divisa lercia e i capelli arruffati come se si fosse appena svegliato da un lungo sonno. «Auguri», ci apostrofa quando ci mettiamo in moto. Già, auguri anche a lui e alla carovana di sale che sta per partire. I cammellieri sono anime dannate che si affaticano attorno alla selva di zampe dei loro animali. A centinaia le bestie si avvicendano al pozzo, bevono e bevono, non troveranno acqua per molti giorni.

Dopo i rifornimenti a Tidjikja è ancora deserto e deserto. Null'altro. Si corre sul fondo di alvei asciutti, wuadi dove si ritrovano piccole frecce preistoriche coperte dalla sabbia. Quando si alza il vento si mastica sabbia e non si vede più nulla. La pista sparisce, diventa un'evanescente linea che non si sa dove possa condurre. La polvere nell'aria attenua i contorni, modifica la percezione delle distanze, incupisce il cielo e ci inghiotte in una specie di buco senza fine. Ci si chiede dove si andrà a finire, se anche questa volta si troverà la strada giusta, l'agognata strada giusta, quella in grado di farci uscire dall'ansia che attanaglia la

tende di nomadi e mandrie di cammelli ai pozzi, carovane in transumanza. Immagini uscite direttamente dal passato, come se la Bibbia prendesse anima. È un film rimasto nascosto per secoli sotto le sabbie del deserto



gola. In lontananza le carovane di cammelli sono giochi d'ombra fittizi, immagini della fantasia che si fanno beffa nel caldo asfissiante del malcapitato viandante. Ed ecco un gruppo di tende, aghi nel pagliaio del Sahara, fantasmi che hanno preso la via dell'inferno, così almeno ci pare. Ma per noi adesso è un sollievo perché ci fermiamo a chiedere ospitalità. Facciamo sempre così quando è troppo caldo durante le prime ore pomeridiane, oppure quando si sta per avvicinare la notte. «Assalamou Aleikoum», diciamo. «Aleikoum we Selam», ci rispondono in lingua hassania, un idioma nato dalla contaminazione dell'arabo con il berbero. Poche parole, qualche cenno del capo. Un uomo con la barba bianchissima assomiglia a Mosè. I figli sembrano tanti, davvero troppi. Non so contarli. Le donne sono belle, schive, sorridono di soppiatto, vestono di indaco o di nero e non portano gioielli. La più vecchia ha il volto come un campo arato dalle rughe. Ora una ragazza riempie di latte di capra una grande scodella di legno. Ci aggiunge dell'acqua di pozzo e bevono tutti (noi no, il nostro intestino non tollerebbe quel liquido). Ci sdraiamo sui tappeti. Arriva il tè, tre bicchierini dal gusto diverso, sempre più dolce. Fuori imperversa ancora la furia del vento.

Le donne indossano vestiti coloratissimi. Ombre, attraversano veloci le strette vie

La tenda si ingrossa, milioni di granelli di sabbia si insinuano all'interno e ci ricoprono piano piano gli abiti. L'autista ora si sdraia e dorme. La tempesta? Non sembra farci caso. Aspettiamo, come nomadi senza meta.

Passano le ore. Il sole è calato un po'. Saltiamo in auto per domare gli eventi atmosferici. Ancora una volta il nostro autista ha la meglio. Non ha bussola, non ha il moderno gps, non ha carte topografiche. Nulla di tutto questo, solo i suoi sensi. Anche nel terzo millennio è come secoli fa, anche se le quattro ruote hanno sostituito i cammelli. Ecco dunque Ain Saffra, un gruppo di case di fango tormentate dal vento. Mangiamo chiusi in un bugigattolo. Pane, tonno e sabbia. Anche oggi come ieri e l'altro ieri. Sempre lo stesso cibo. E la nostra guida maura che ci vede esausti ci promette uno spiedo speciale. Comprimeremo un capretto al primo accampamento nomade. Sarà una festa, **(continua a pag. 64) ►**

Un matrimonio, a Oualata, in Mauritania, dove le donne indossano abiti dai colori vivaci. Qui inizia uno dei tratti più pericolosi della via carovaniera.



Alcuni volumi della biblioteca Ehel Hamoni, a Chinguetti, in Mauritania: la collezione di libri più importante delle 13 per cui la città è famosa.

Il tesoro ha rischiato di finire sepolto per sempre dalla perfidia del Sahara che ha quasi inghiottito l'antica favolosa città

ma per giorni ci porteremo con noi, sotto la canicola, pezzi di carne assaliti dalle mosche. Dopo quattro interminabili giorni di marcia tra Tidjikja e Chinguetti, la schiena è a pezzi, la voglia di un bagno enorme. La sabbia ci ha riempito le scarpe, le tasche, le borse. È in ogni anfratto, ce l'abbiamo perfino nel naso e nelle orecchie. Ormai non ci facciamo più caso, è parte di noi, non più corpo estraneo ma ospite stabile con cui si è fatta amicizia. E ancora una volta abbiamo scoperto che il deserto vive: in una settimana di viaggio da Oualata abbiamo incontrato solo quattro fuoristrada che venivano in senso opposto, ma ben centinaia di nomadi che si sono materializzati sotto i nostri occhi, ragazzini che al rumore del motore della nostra auto sono corsi sulla pista per vedere chi stava passando, greggi di capre accompagnate da pastorelli e pastorelle. Un mondo desertico ma la cui anima palpita a ogni chilometro di sabbia.

Chinguetti è un forziere di ben 13 biblioteche, ma il tesoro ha rischiato di finire sepolto per sempre dalla perfidia del Sahara che ha quasi inghiottito l'antica favolosa città. Tra le vie si cammina su montagne di sabbia che si addossano alle pareti delle case. Ripartiamo ancora verso settentrione. Dopo Bir Mogreim entriamo in Marocco. È un pezzo di strada senza interesse, solo noia mortale lungo un infinito nastro d'asfalto. Si oltrepassa il conteso Sahara Occidentale, terra di aspro confronto tra il popolo saharawi che chiede l'indipendenza e l'esercito del re Mohammed VI. Ci vuole coraggio per arrivare fino a qui e oltrepassare questa frontiera dove il deserto si trasforma nel nulla più piatto e insulso che possa esistere. Solo quando si imbecca la valle del Draa si ritrova la pace dello spirito. Il verde dei palmeti mitiga le asprezze del deserto e i ksour sembrano castelli da favola. Qui le antiche carovane si riposavano all'ombra dei palmeti prima di riprendere il cammino a ritroso. E di ritornare a Timbuctu, porta dell'Africa nera, dall'altra parte del Sahara.

GV

Le informazioni pratiche sono a pag. 66 ►

i Informazioni pratiche / Africa



Durata del volo da Roma a Bamako, via Parigi: 7 ore circa
Fuso orario: Mali, Mauritania e Marocco sono un'ora indietro rispetto all'Italia (due con l'ora legale)

Per dormire e mangiare

Facciamo presente che, seguendo l'antica «Via dell'oro», si deve per forza dormire sotto le stelle. La tenda spesso offre maggiore comfort degli spartani e a volte scalcinati hotel dove l'aria condizionata è rumorosa o funziona male e dove si è molestati dalle zanzare. Ciononostante, per una ripulita e una doccia segnaliamo alcuni alberghi che si trovano lungo il percorso e che offrono un livello di servizio sufficiente.

TIMBUCTU (Mali)

Hotel La Colombe

Si trova presso il mercato degli artigiani, nel centro della città. Pulito e confortevole, ha un'atmosfera piacevole. È possibile cenare in un piccolo ristorante che si affaccia sulla strada.

Telefono: 00223.2921435

Prezzi: doppia con aria condizionata €35 ●●

DJENNÉ (Mali)

Le Campement

A due passi dalla grande moschea, nonostante il nome che non ispira molta fiducia, è forse la migliore sistemazione della città, ci sono stanze di diverso livello e la possibilità di dormire sul terrazzo. Funziona anche un ristorante.

Telefono: 00223.2420497

Prezzi: doppia con aria condizionata €34 ●●●

(continua a pag. 68) ▶

IN AEREO

Air France (tel. 848.884466) collega Milano e Roma a Bamako (Mali) e Nouakchott (Mauritania), via Parigi, tutti i giorni (tranne mercoledì per la tratta Parigi-Nouakchott). La tariffa a/r più bassa è rispettivamente di €643 e €627.

DOCUMENTI

Per il Mali e la Mauritania è necessario il visto d'entrata, rilasciato dai rispettivi consolati. Per il Marocco invece è sufficiente il passaporto, valido per almeno 6 mesi dalla data d'ingresso nel Paese; si può entrare anche con la sola carta d'identità se in possesso di una prenotazione alberghiera da mostrare alla dogana o se si fa parte di un gruppo organizzato.

NORME SANITARIE

Per il Mali e la Mauritania è obbligatorio il vaccino contro la febbre gialla. In Mali è consigliata la profilassi antimalarica. In Marocco valgono le comuni norme igieniche.

VALUTA

*In Mali: il franco CFA, pari a €0,0014.
In Mauritania: l'ouguiya, pari a €0,0027.
In Marocco: il dirham, pari a €0,09.*

LINGUA

La lingua ufficiale in Mali è l'arabo. In Mauritania si parla

l'hassania, in Marocco l'arabo. Si tenga però presente che il francese è la lingua franca dell'Africa occidentale.

PER TELEFONARE

Per telefonare in Italia dal Mali, dalla Mauritania e dal Marocco comporre lo 0039 seguito dal numero dell'abbonato. Per chiamare il Mali comporre 00223, la Mauritania 00222, per il Marocco 00212, seguito dal prefisso regionale senza e dal numero dell'abbonato.

INTERNET

www.mauritania.mr
Disponibile anche in francese, prevede una sezione turismo.
www.infomauritania.com/into-en.html
Sito in inglese con informazioni sulle principali attrazioni del Paese e notizie pratiche come d'ingresso, hotel, compagnie aeree. Interessanti gli approfondimenti sul «tra il deserto» che viaggia da Nouadhibou a Zouer (500 km) e sulla «strada speranza» da Nouakchott a Nema (1.102 km).

www.mali.it

Sito in italiano con curiosità, notizie, arte, storia, geografia, viaggi.

www.tourisme.gov.ml
In francese, dà notizie su festival e altre manifestazioni culturali che si tengono nel Paese, destinazioni, guide, tour operator.

INFORMAZIONI

Il Mali e la Mauritania non hanno in Italia un ufficio turistico. Per quanto riguarda il Marocco è possibile contattare l'Ente del turismo in Italia, via Larga 23, Milano, tel. 02.58303; oppure il sito www.tourism-in-morocco.com

i Informazioni pratiche / Africa

OUALATA (Mauritania)

Auberge Ould Gani

Niente aria condizionata, elettricità e acqua a singhiozzo, ma molto fascino. L'hotel non è altro che una casa tipica di Oualata dove si vive come gli abitanti del posto, con poche comodità. Molto gentile il proprietario che si dà molto da fare per soddisfare le esigenze dei clienti.

Telefono: no - Prezzi: doppia circa €10 ●

TIDJIKJA (Mauritania)

Auberge des Caravanes

L'hotel è una nuova costruzione che si trova all'entrata della città. Qualche camera con aria condizionata. I servizi sono nel giardino. Personale gentile, è possibile il servizio ristorante.

Telefono: 00222.6506179 - Prezzi: doppia circa €15 ●●

CHINGUETTI (Mauritania)

Auberge du Bien Etre

All'entrata della città, con un bel giardino interno dove è stata eretta una tenda nomade, possibilità di dormire sul terrazzo per fuggire al caldo della notte.

La sera funziona un semplice ristorante. Servizi in comune.

Telefono: 00222.5400203

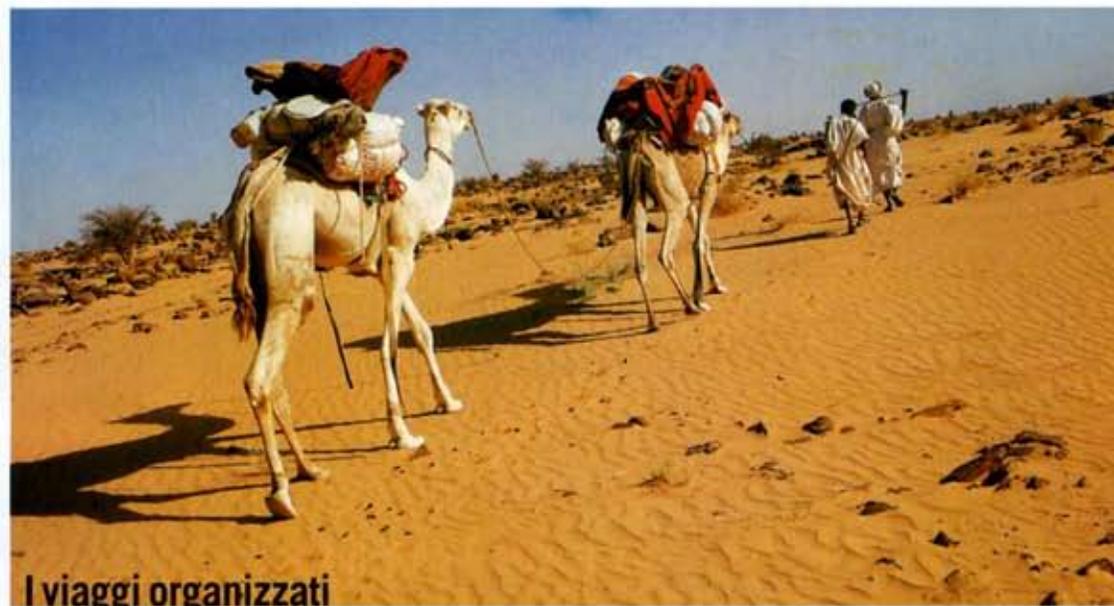
Prezzi: doppia circa €10 ●

MARRAKECH (Marocco)

Riad Dar Atta

Nel cuore della Medina per vivere l'atmosfera di un palazzo aristocratico marocchino. Molto curato l'arredamento delle stanze, tutte con bagno privato, e degli spazi comuni. Funziona un piccolo hammam.

Telefono: 00212.44386232 - Prezzi: doppia da €80 ●●●



I viaggi organizzati

Il viaggio lungo la «Via dell'oro» richiede almeno un mese di tempo. Al momento attuale non esistono in Italia tour operator che propongono in catalogo l'itinerario completo e pertanto è difficile quantificare il prezzo, che dipende anche dal numero di persone che eventualmente possono partecipare. Il tour operator **African Expeditions** organizza viaggi su misura e ha più volte percorso l'itinerario Marrakech-Timbuctu e viceversa. È possibile contattare il titolare Michele Dutto per verificare la fattibilità del viaggio (recapiti nel sito www.african-expeditions.info, oppure tel. 347.1179067, 349.6131748). Un'altra eventualità per visitare i luoghi citati nell'articolo è quella di unire più proposte di viaggio. Tra gli operatori che hanno nel loro catalogo le destinazioni Mali, Mauritania e Marocco segnaliamo **Kel 12**, www.kel12.com; Milano, tel. 02.2818111; Venezia, tel. 041.2385711; Roma, tel. 06.45479211. Oppure **Harmattan**, www.harmattan-tours.com, tel. 041.5420654. Ricordiamo comunque che il tratto del deserto della Mauritania è estremamente difficoltoso e da percorrere con la partecipazione di almeno due o tre fuoristrada. Inoltre, è bene assicurarsi che l'eventuale operatore locale sia in grado di garantire uno standard sufficiente di sicurezza, cosa che purtroppo non sempre avviene. In Mauritania esistono agenzie che si lanciano allo sbaraglio nel deserto con un solo fuoristrada senza la necessaria cautela e organizzazione, mettendo in pericolo la vita dei loro clienti.

Le guide e gli altri viaggi organizzati lungo la «Via dell'oro» sono alle pagg. 216 e 217 ▶